

La vertenza

Bonaccorsi: «Non siamo responsabili dei 12 licenziamenti». La Fiom replica: «Quei posti vanno salvati»

Opi-Tec, scambio di accuse tra il sindacato e il presidente Ataf

SIFA dura la polemica tra la Fiom-Cgil e il presidente dell'Ataf Bonaccorsi. Il segretario del sindacato Marcello Corti e Daniele Calosi chiamano in causa l'Ataf per la vicenda dei 12 licenziamenti previsti da Opi-Tec, l'azienda di manutenzione degli autobus e della movimentazione dei bus a metano. «Chiuso il deposito di viale XI Agosto, per i 12 dipendenti di Opi-Tec che lavoravano lì è stata aperta la procedura di mobilità alla fine della quale scatterà il licenziamento», denuncia la Fiom.

«La responsabilità è di Ataf - punta il dito il sindacalista Calosi

- E' Ataf che ha chiuso il deposito, è Ataf che è proprietaria del 35% di Opi-Tec e Bonaccorsi ne è stato il presidente fino a ieri, dunque non

guarda Ataf ma Opi-Tec. La Fiom chiama in causa anche i Comuni proprietari di Ataf, Firenze in testa.

La polemica è furibonda: «Altro che Marchionne. Bonaccorsi assomiglia assai di più a Ponzio Pilato», sentenziano Corti e Calosi. Ma è in serata di ieri che la polemica esplose. Bonaccorsi risponde alla conferenza stampa Fiom sui 12 in mobilità accusando il sindacato di non conoscere il proprio mestiere. «Licenziati? - dice - Mail sindacato la sa la differenza tra un licenziamento e una cassa integrazione?». Aggiunge: «Qual'è la responsabilità di Ataf in questa vicenda? Nessuna. Opi-Tec è un privato, i suoi direttori e dirigenti sono privati: hanno scelto di mettere in mobilità 12 lavoratori e la responsabilità è loro. Che c'entra Ataf, che ha con Opi-Tec solo un rapporto di fornitura?».

Scatta il segretario cittadino della Cgil Mauro Fuso: «Ora è troppo: il presidente Ataf dovrebbe sapere che non si tratta di casa integrazione e che Opi-Tec ha aperto una procedura di mobilità per i 12 lavoratori, dunque un procedimento di licenziamento collettivo». Aggiunge Fuso: «Non ci sembra corretto scaricare la responsabilità su Opi-Tec che è una partecipata di Ataf». Quanto a efficienza, accusa la Fiom: «Di 230 traini all'anno di bus guasti, che costano moltissimo, un centinaio potrebbero essere evitati ricorrendo al furgone di assistenza in strada che Ataf si è rifiutata di pagare - dice Calosi - In più, il traino avviene inutilmente in due tempi, prima al deposito di viale dei Milles e poi in quello di Peretola. Tutti sprechi».

(i.c.)

L'azienda di manutenzione dei bus ritiene la chiusura del deposito di viale XI Agosto all'origine della crisi

può adesso chiamarsi fuori dalla vicenda. E' Ataf che deve risolverla». Inutilmente Bonaccorsi sottolinea che la questione non ri-



Filippo Bonaccorsi, presidente Ataf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

